I.GN.7.62

Solamente questo, di
rivedere finalmente il
tuo scritto, poteva con
fortarmi e assicurarmi.
Credo che non dimen-
ticherò più questi gior-
ni — ma ormai tutto è
passato; e già mi diver-
to a riconoscere nel pri-
mo biglietto il «ridicolous
Chini» che come un bam-

bino caduto per terra
si rivolta a protestare
contro la terra sulla
quale cammina per la
sua disavventura.
Non sarebbe stato certo
meglio qui: dei 140
soldati della nostra
compagnia forse 125 si
sono ammalati, e 9 sono
morti. Ma non me ne
sono mai dato soverchio

pensiero; quello che
mi preoccupava era co-
me avrei potuto fare a
scriverti nei primi 20
3 giorni di febbre, se mi
fosse venuta così forte come
ad alcuni. Ora qui non
c'è neppure più traccia del
male; e tutti gli ammalati
sono ritornati come prima.
Sarà così anche di te in brevi
giorni, se ti avrai riguardo.
Insisti anche con mamma

che si guardi e si curi.
Scusate se qualche volta
specialmente a mamma
ho scritto assai inquieto,
ma puoi imaginare il
mio stato d'animo. Poi
fino ad oggi ancora le no-
tizie vostre sono state così
incerte, che non so neppure
se anche il bambino o altri
si è stato ammalato. — Ma ormai
non ci si pensa più = pensiamo
soltanto a prepararci forti per
il prossimo tempo, e rivendicare
tutto il nostro diritto a godere
per tanto tempo compresso. Su su
chini mio, evviva, evviva — ritorna
la vita